

Domenica XXIII T.O. B

8 settembre 2024

Isaia 35, 4-7a --- Salmo 145 --- Giacomo 2, 1-5 --- Marco 7, 31-37

CORAGGIO, NON TEMETE! (*Isaia*) **EFFATÀ, APRITI!** (*Marco*)

1. Noi vogliamo essere persone che si aprono alla vita, cioè persone che amano stare con disinvoltura nella storia e in mezzo agli altri.

- Però, come dice Isaia, non sempre si è nella condizione di poterlo fare, perché si può essere smarriti di cuore e non saper dove volgere lo sguardo.
- Allora, con o senza ragione, ci si può rinchiudere in se stessi, paurosi diffidenti e sospettosi... *se poi si sta male anche fisicamente, è addirittura impossibile star bene con gli altri.*
- E così ci si ritira, pensando che l'unico angolo abitabile, pulito, sano e bello sia il nostro.

2. Di fronte ad una simile tentazione dobbiamo ricordare che non siamo i soli ad essere tormentati o agitati ma che condividiamo la nostra sorte con i più.

- E proprio per questo **dobbiamo reagire *confidando negli altri***, perché da costoro può derivarci, grazie ad una esperienza condivisa, la motivazione per risanare quanto è malato o la decisione di ricreare il buono che in noi minaccia di spegnersi.
- Insomma, **bisogna esercitarsi nell'arte del coraggio**, per riuscire a mettere o a rimettere in piedi la vita ed esporla agli occhi di tutti senza alcun paura.

3. Per riuscire nell'intento, ci si deve ribellare ai profeti di sventura, reagendo ad essi con belle notizie, grazie alle quali poter ricreare e tener fresca la vita.

- **Altro che fine del mondo!** Quanti messaggi negativi, quanti sospetti verso il futuro, quanto pessimismo coltiviamo in noi o scarichiamo sugli altri! *E' forse questo il servizio che gli adulti prestano ai giovani?*
- Sì, c'è il male, c'è il peccato inteso come *offesa anche mortale che ci facciamo tra uomini*, ma il male e il peccato, se lo vogliamo, possono essere superati.
- **Il creato, la storia e l'uomo** sono destinati non a degradarsi ma a diventare sempre più nuovi, appetibili e compiuti... **la bibbia**, infatti, non parla mai di un paradiso perduto all'inizio **ma di un paradiso da costruire** quale scopo e fine ultimo della storia dell'uomo.
- **Dice a questo proposito ISAIA:** *"Scaturisce l'acqua nel deserto, grida di gioia la lingua del muto, lo zoppo salta come un cervo, ci sono cieli nuovi e terra nuova": ecco la profezia, il sogno (scovare la novità oltre l'immediato visibile), l'utopia (ciò che pare irrealizzabile si fa possibile), l'ottimismo (che non è già dato ma da inventarsi)...* ebbene, tutto ciò si realizza se noi lo vogliamo.

4. La parola del VANGELO ce ne indica la strada.

- Tra i segni che manifestano la **presenza del Regno di Dio**, *la presenza cioè di un mondo che si ricrea, si rinnova e si compie dentro la storia degli uomini*, nei vangeli sono numerosi quelli riabilitanti il fisico e l'anima, ossia i segni che vincono la malattia, le sofferenze fisiche e psichiche.
- Come dire che l'azione benefica di Dio salva l'uomo intero che è corpo e anima, materia e spirito, grazia e peccato.

5. La Parola di Dio, *il vangelo di oggi in particolare*, ha anche un **valore simbolico**, *il sordomuto cioè è l'immagine di noi, quando siamo volutamente sordi e incapaci di dire*.

- Questo capita quando la lingua non si scioglie e gli orecchi si chiudono, cioè quando si abbassa la testa in segno di paura o pigrizia.
- Ebbene, Gesù schiude gli orecchi e scioglie la lingua, *cioè dà alle persone che non sanno più cosa dire e non hanno più voglia di ascoltare*, la possibilità di ascoltare e dire ancora.
- In altre parole, Gesù, non vuole gente passiva o solo esecutiva, non ama persone sprovviste degli strumenti necessari per osservare, comunicare e giudicare... desidera, invece, che tutti - *sapientemente e responsabilmente* - diventiamo capaci di avvertire e quindi condividere con altri le voci nuove che emergono dalla storia.
- E' necessario, insomma, esporre spalancare e nutrire di ottimismo la vita, è necessario altresì coltivare con puntiglio la maturità delle coscienze: è **questo l'ambiente in cui decidiamo di vivere la vita!**

6. Fratelli miei, *dice l'APOSTOLO GIACOMO*, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, *sia immune da favoritismi personali*.

- Al tempo di Gesù e di Giacomo erano quasi normali certi favoritismi, che poi si sono continuati per lungo tempo anche all'interno della chiesa... favoritismi che poi provvidenzialmente vennero scemando causa soprattutto l'evoluzione culturale.
- In riferimento a ciò ho ricordo, *quando fui parroco in un paese non tanto lontano da qui*, di un particolare che la gente ebbe premura di riferirmi subito e che riguardava un tale ivi residente: **a costui che vantava un titolo nobiliare e che aveva contribuito con notevoli elargizioni alla edificazione della chiesa era riservato un posto fisso in chiesa, posto che nessuno – lui vivente – ebbe il coraggio di usare...** [di ciò si può tranquillamente dire: *robe de altri tempi*].
- Noi che viviamo oggi percepiamo l'incompatibilità di simili atteggiamenti **con la celebrazione eucaristica...** tutti, chi più chi meno, nutriamo delle preferenze che sono quasi parte del nostro essere umani ma ciò non ci deve demoralizzare.
- **Noi, infatti, quando ci uniamo nel giorno del Signore**, cioè quando siamo a messa, non celebriamo quello che siamo già *ma quanto vogliamo diventare...* l'Eucaristia ci richiama come deve essere il mondo nuovo che siamo chiamati a costruire: ***un mondo in cui tutti, soprattutto gli ultimi, si sentono accolti e amati.***